

“Vogliamo che Venosa sia conosciuta in Italia per i suoi monumenti, per la sua bellezza, e per le personalità che l'hanno resa famosa nel mondo”

di EUGENIO BONANATA

VENOSA- “Accoglieremo Corona dando le spalle al palco e con in mano un libro: la cultura contro volgarità”. Ad annunciarlo è Rocco Silano - tra i firmatari del manifesto venosino contro l'invito della Pro loco al manager fotografico per la notte bianca - che poi aggiunge: “Sempre quella sera diffonderemo tra i presenti pergamene con le poesie di Orazio per chiarire il nostro messaggio”. Alla domanda se è lecito definirli comitato “no a Corona” Silano risponde senza esitazioni: “Mi sembra riduttivo attribuirci questo appellativo”.

Ha tutte le tinte di una critica alla cultura di massa in stile Scuola di Francoforte la protesta in corso nella città di Orazio. Ma quelli erano gli anni Sessanta. In questi giorni, invece, si sta infoltendo a Venosa il gruppo dei contrari allo spettacolo di Corona previsto il 28 agosto. “Al momento siamo 3mila ma contiamo di diventare almeno 4mila per quella data, spiega Silano”.

Su quali siano i motivi di questa contrapposizione le idee le ha molto chiare. Il problema non è il Corona indagato. “Il nostro non è un facile buonismo - rimarca Silano - siamo garantisti verso chi è indagato senza condanna definitiva”. Corona non è il Calimero contro cui scagliarsi, quindi, ma per il gruppo che ha firmato il manifesto, affrancandosi della scelta della Pro loco di invitare il manager fotografico, “sul palco dovrebbero

salirci degli artisti, qualcuno da cui attingere in termini di arricchimento culturale non personaggi qualunque purché si riempia la piazza”.

La poesia, l'arte, quindi da contrapporre “alle verità di Corona” e ad un “palco illuminato di luci tanto effimere quanto inutili”. Le verità di Corona secondo i ragazzi del manifesto “non possono insegnare nulla alla comunità, ma rappresentano solo il mondo della televisione e del gossip che vuole riempire, invadere le piazze”. Già, riempire le piazze. “A questo punto perché non mettere in scena un'impiccagione, che sicuramente di

gente in piazza ne porterebbe tanta?,” è la provocazione di Silano.

L'obiettivo dei cittadini firmatari del manifesto è “far capire alla Basilicata che Venosa non vuole l'esibizione di Corona e che tale iniziativa è solo frutto della scelta della Pro loco cittadina”. In un primo momento i contestatori avevano puntato il dito contro le affermazioni apparse su alcuni quotidiani in cui il presidente della pro loco diceva che “la Basilicata si legava alla disavventura giudiziaria di Corona”. Cosa che sempre secondo Silano “dà un'idea quanto meno distorta della nostra regione, che noi non ci sentiamo di perorare”.

Poi prosegue Silano “Mi-



Alcuni ragazzi della città pronti a una “contromanifestazione”

## “La cultura contro la volgarità”

“Lo accoglieremo con le spalle al palco e in mano un libro”



In alto piazza Orazio a Venosa e a lato il castello della città

Sono già 3mila le firme raccolte in città per chiedere di disdire l'invito al noto paparazzo

che Duino (presidente della pro loco, ndr) ha cambiato rotta dicendo ai giornalisti che “una persona indagata e non ancora condannata può avere uno spazio sul palcoscenico”.

I firmatari del manifesto vedono “evidenti contraddizioni e imprecisioni nel delirio di dichiarazioni rilasciate alla stampa dalla pro loco”. Visto che “anche il Comune si è dissociato non dando il patrocinio all'iniziativa” i firmatari “ribadiscono l'invito alla pro loco a dare spiegazioni sul perché abbia deciso di invitare Corona”.

“Vogliamo che Venosa sia conosciuta in Italia per i suoi monumenti, per la sua bellezza, e per le personalità che l'hanno resa famosa nel mondo”, conclude Silano a nome del folto gruppo di venosini che sta firmando contro l'iniziativa della pro loco.